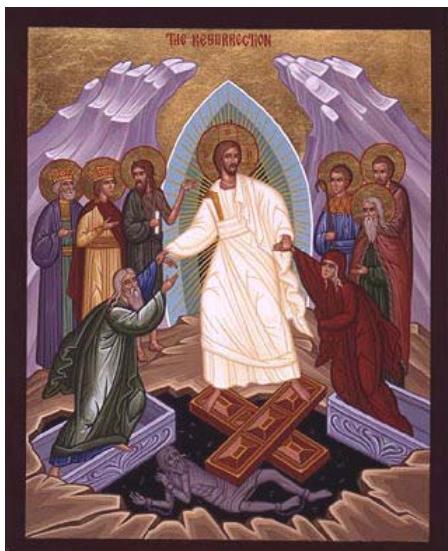




PASQUA: ANNUNCIO DI SPERANZA, DI GIOIA E DI AMORE

SOMMARIO:

Incontro dei Coordinatori Regionali	3
Riunione del Comitato Internazionale dell'AM per la Pesca	5
La benedizione della "Costa Deliziosa"	8
Migrante con i migranti	9
Un sogno che si realizza	11
Dai nostri Centri	13



Pontificio Consiglio della Pastorale
per i Migranti e gli Itineranti
Palazzo San Calisto - Città del Vaticano
Tel. +39-06-6988 7131
Fax +39-06-6988 7111
office@migrants.va
www.vatican.va/Roman Curia/Pontifical Councils ...

Sì, l'erba medicinale contro la morte esiste. Cristo è l'albero della vita reso nuovamente accessibile. Se ci atteniamo a Lui, allora siamo nella vita. Per questo canteremo in questa notte della risurrezione, con tutto il cuore, l'alleluia, il canto della gioia che non ha bisogno di parole. Per questo Paolo può dire ai Filippesi: "Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti!" (*Fil 4,4*). La gioia non la si può comandare. La si può solo donare. Il Signore risorto ci dona la gioia: la vera vita. Noi siamo ormai per sempre custoditi nell'amore di Colui al quale è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra (cfr *Mt 28,18*). Così chiediamo, certi di essere esauditi, con la preghiera sulle offerte che la Chiesa eleva in questa notte: Accogli, Signore, le preghiere del tuo popolo insieme con le offerte sacrificali, perché ciò che con i misteri pasquali ha avuto inizio ci giovi, per opera tua, come medicina per l'eternità. Amen.

*Benedetto XVI, Veglia pasquale nella notte Santa,
Sabato Santo 3 aprile 2010*

Dopo il cammino penitenziale della Quaresima, celebriamo, con la Pasqua, il cuore del messaggio cristiano; non è semplicemente una commemorazione dell'evento storico della Resurrezione di Cristo ma è la celebrazione della Sua vittoria sulle forze del peccato e del male, sulla morte e sulla mancanza di senso della vita.

Il mondo marittimo conosce attualmente grandi trasformazioni, destinate a incidere anche sul futuro dei marittimi, gente tenace, temprata al sacrificio e alla solidarietà. Purtroppo il loro rimane un mestiere molto duro e quotidianamente siamo testimoni delle difficoltà che essi incontrano, costretti a vivere per mesi, se non anni, lontano dai loro cari; sono, poi, i primi a soffrire per i rinnovati attacchi dei pirati, mentre continua facilmente una loro criminalizzazione. Ad essi è altresì negato spesso il permesso di sbarcare, con possibilità di essere, inoltre, sfruttati sul lavoro e nel salario, con perdita pure, per non pochissimi, della vita in mare.

Ecco, dunque, "Cristo risorto [che] addita sentieri di speranza, sui quali avanzare insieme verso un mondo più giusto e solidale, ove il

cieco egoismo di pochi non prevalga sul grido di dolore di molti" (Giovanni Paolo II, Messaggio *Urbi et Orbi*, Pasqua 2000).

La Pasqua, dunque, giunge come un messaggio di speranza, di gioia e di amore anche per tutti i marittimi.

La **speranza** nel Signore risorto ci invita, infatti, a non rassegnarci di fronte alle ingiustizie presenti nel mondo marittimo, ma a combatterle cristianamente, in solidarietà con coloro che ne sono vittima. Essa, la speranza, in questo "Anno del Marittimo", diventa più grande e più concreta nell'impegno di ciascuno a lottare per un mondo più sicuro e giusto in cui le Convenzioni internazionali siano ratificate e applicate per il rispetto dei diritti dei lavoratori del mare, delle loro famiglie e dell'ambiente.

La **gioia** del Signore risorto per noi oggi diventa, invece, gratitudine e celebrazione per i 90 anni di fondazione dell'Apostolato del Mare, che, da piccolo nucleo di laici volenterosi, riunitosi a Glasgow per la prima volta il 4 ottobre 1920, è cresciuto e si è sviluppato fino a diventare una grande "Opera" della Chiesa. Preghiamo, perciò, il Signore risorto affinché dia ad essa vita nuova, sostenuta da cappellani e volontari che, con generosità e disinteresse, continuano a provvedere alla cura pastorale dei marittimi, dei pescatori e delle loro famiglie, e a rispondere ai bisogni dei marittimi di ogni razza, nazionalità e religione in moltissimi porti del mondo, dilatando ormai l'impegno anche alle crociere.

In considerazione, infine, dell'**amore** per ciascuno di noi che ha portato il Signore Gesù a morire sulla croce, sconfiggendo le barriere del male e della divisione con la Sua Risurrezione, chiediamoGli in questa Pasqua di concedere pure a tutti coloro che operano nel mondo marittimo la forza di accogliere e amare ogni persona senza discriminazione.

Carissimi marittimi e pescatori, con voi tutti che ad essi siete uniti con vincolo familiare, vi raggiunga questo messaggio pasquale di speranza, di gioia e di amore. La benedizione del Signore risorto scenda su voi, e la pace di quel primo giorno della Settimana che ha fatto nuove tutte le cose sia sempre con voi.

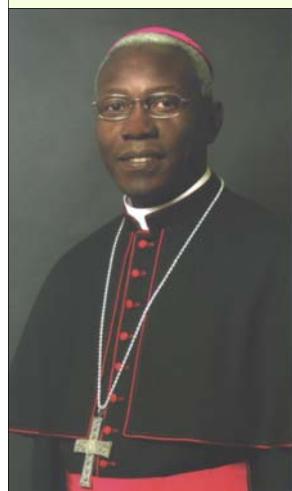
* Antonio Maria Vegliò
Presidente

* Arcivescovo Agostino Marchetto
Segretario

CONGRATULAZIONI

Il 20 Febbraio 2010, Benedetto XVI ha nominato Nunzio Apostolico in São Tomé e Príncipe Mons. Novatus Rugambwa, dal 28 giugno 2007 Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Tagaria, con dignità di Arcivescovo.

La cerimonia di ordinazione ha avuto luogo il 18 marzo nella Basilica di San Pietro con l'imposizione delle mani da parte dell'Em.mo Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato.



Mons. Novatus Rugambwa è nato a Bukoba (Tanzania) l'8 ottobre 1957. È stato ordinato sacerdote il 6 luglio 1986. È laureato in Diritto Canonico.

Entrato nel Servizio diplomatico della Santa Sede il 1° luglio 1991, ha prestato successivamente la propria opera nelle Rappresentanze Pontificie in Panama, Repubblica del Congo, Pakistan, Nuova Zelanda e Indonesia.

Conosce il kiswahili, l'inglese, l'italiano, il francese, lo spagnolo e il tedesco.

Nel ringraziarlo per il sostegno e l'interesse sempre dimostrati nei confronti della pastorale a favore della gente di mare, l'Apostolato del Mare Internazionale presenta a Mons. Rugambwa i migliori auguri per un proficuo lavoro apostolico a servizio della Chiesa nel nuovo impegno pastorale a cui è stato chiamato dal Santo Padre.



INCONTRO DEI COORDINATORI REGIONALI DELL'AM E DEL COMITATO INTERNAZIONALE DELL'AM PER LA PESCA

(8–10 Febbraio 2010)

L'incontro dei Coordinatori Regionali dell'Apostolato del Mare ha avuto inizio nella cappella del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migrante e gli Itineranti con la Messa della *Stella Maris*, presieduta da S.E. Mons. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Dicastero, il quale, prima del discorso di benvenuto, ha espresso ai Coordinatori Regionali la propria gratitudine per la loro dedizione e il loro impegno.

Egli ha detto che "è un grande privilegio guidare l'A.M. Internazionale nel 90° Anniversario della sua fondazione. Ripensando agli inizi di questa pastorale, ci ralleghiamo dei grandi risultati ottenuti fino ad oggi. Celebrare questo Anniversario sarà un'occasione per ricreare lo spirito e l'entusiasmo delle origini che hanno guidato i fondatori. Vi invitiamo e vi incoraggiamo, pertanto, a ricordarlo nella programmazione di incontri e conferenze, organizzando attività particolari che coinvolgano la Chiesa e la società civile".

Il Sig. Tom Holmer, responsabile amministrativo dell'*International Transport Workers Federation – Seafarers Trust* (ITF-ST), ha quindi illustrato le priorità del 2008/2009 del Trust: aumentare i servizi telefonici a costo ridotto o gratuito, nonché i servizi di posta elettronica a bordo delle navi e in porto; garantire che in tutti i porti in cui il Trust sostiene delle attività ci siano delle mappe che indichino l'accesso a questi servizi; fornire servizi di trasporto a basso costo o gratuiti nel maggiore numero possibile di porti; finanziare nuovi centri e cercare sostegno a livello locale.

Egli ha quindi presentato le spese decise dai Trustees durante l'incontro del 2010: salute dei marittimi; servizi di comunicazione per marittimi; trasporto per marittimi; marittimi vittime di atti di pirateria e della criminalizzazione.

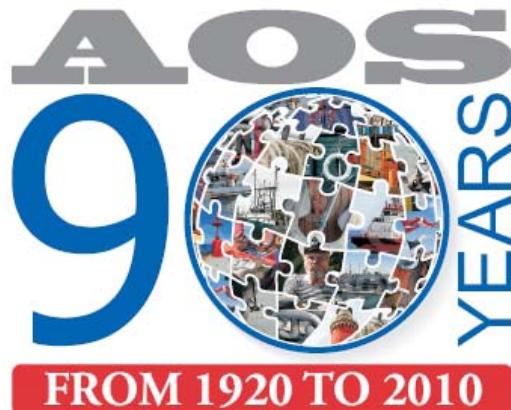
Tom Holmer ha altresì spiegato il *Seafarers Emergency Fund* costituito a parti uguali da finanziamenti dell'ITF-ST e della TK Foundation. Si tratta di un sistema rapido per apportare aiuto finanziario ai marittimi in difficoltà. Le sovvenzioni erogate vanno da un minimo di 250 ad un massimo di 5,000US\$.

Infine, ha presentato alcune richieste da parte del

Trust all'A.M.: apportare nuove idee per proposte di sovvenzioni specialmente nel settore della comunicazione; promuovere le migliori pratiche; buona gestione; conoscere i sindacati; promuovere i Comitati Portuali di Welfare (PWC); coordinamento più centrale da parte dell'AM Internazionale.

Egli ha sottolineato che il denaro ricevuto attraverso le sovvenzioni appartiene alla fondazione e quando non è correttamente utilizzato per i marittimi, deve essere restituito all'ITF-ST affinché possa essere impiegato per altri progetti.

Il Sig. Holmer ha spiegato infine che il problema non riguarda tanto il finanziamento di progetti, quanto piuttosto il loro controllo. In Sud America, per esempio, è necessario migliorare in particolare la formazione dei volontari e del personale. Per questo ha chiesto il sostegno e un maggiore coinvolgimento da parte dell'Apostolato del Mare.



4 Ottobre 2010
4 Ottobre 2010

Il 90° Anniversario di fondazione dell'A.M. sarà celebrato il prossimo 4 Ottobre. Per l'occasione il Pontificio Consiglio pubblicherà un libretto con la Messa *Stella Maris* in italiano, spagnolo, francese, inglese, polacco e tagalog, e con gli Orientamenti per la Pastorale delle Crociere.

P. Edward Pracz, Coordinatore Regionale per l'Europa, ha intenzione di organizzare un incontro europeo dei Vescovi Promotori e dei Direttori Nazionali dell'A.M. per la fine di Ottobre in Gran Bretagna, probabilmente a Glasgow.

Il logo che verrà usato per le celebrazioni regionali o nazionali è stato ideato da Ted Richardson.



Le Regioni

P. Samuel Fonseca, della **Regione Latino-americana**, ha riferito che tra i risultati ottenuti nel continente figurano l'apertura di due nuovi centri a Montevideo (Uruguay) e a Rio Grande (Brasile), e la cooperazione con altre organizzazioni (ICMA, ITF, ICSW). È importante per la regione che il Pontificio Consiglio e il CELAM si adoperino per continuare a sensibilizzare i Vescovi Promotori, i Direttori Nazionali, i cappellani e i parroci sulla realtà specifica dell'Apostolato del Mare affinché facciano prova di una maggiore responsabilità nei riguardi dei fondi ricevuti per progetti specifici. La Regione vorrebbe accrescere la sensibilità dei candidati al sacerdozio e dei nuovi operatori pastorale sul ministero marittimo ed organizzare un incontro di cappellani nell'ottobre 2010.

Il Diacono Albert Dacanay, che coordina la **Regione del Nord America e dei Caraibi**, considera positivo il sostegno della Conferenza Episcopale del Canada (CCCB), che ha di recente nominato un nuovo Vescovo Promotore dell'AM, e della Conferenza dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti (USCCB). Il programma per la pastorale delle navi da crociera è solido, anche se negli ultimi mesi stia attraversando una crisi che mette a rischio l'intero programma. Le sfide sono la mancanza di sostegno da parte della Chiesa locale e la ristrutturazione dell'USCCB che conferisce al Direttore Nazionale dell'Apostolato del Mare degli USA molteplici responsabilità, che ne limitano, in un certo senso, la capacità di portare un'attenzione immediata alle situazioni critiche, ai programmi a lungo termine e allo sviluppo di progetti. I cappellani, inoltre, tendono ad agire in proprio e a non ascoltare il Direttore Nazionale. È stata segnalata l'apertura di un nuovo centro nella diocesi di Mobile (Alabama) e la riapertura di quello di Galveston-Houston, rinnovato dopo la distruzione dell'uragano Katrina.

P. Cyrille Kete ha sottolineato che la sua regione, l'**Africa occidentale**, è molto vasta e che, in molti Paesi,



l'A.M. non costituisce la priorità principale ed è praticamente impossibile ottenere un cappellano a tempo pieno. Oltre alla mancanza di fondi, la situazione è resa più difficile dai problemi di comunicazione, per la quale vengono utilizzati tutti i mezzi disponibili (telefono, e-mail, posta ordinaria, ecc) e i viaggi, costosi e che richiedono tempo. Poiché la Regione dell'ICMA dell'Africa meridionale è sul punto di iniziare una presenza ecumenica in Angola, è stato suggerito che quel Paese sia incluso nella regione dell'Oceano Indiano e non più in quella dell'Africa occidentale.

Il Sig. Terry Whitfield, che coordina la **Regione dell'Oceano Indiano**, ha menzionato che anche per lui il problema principale è la comunicazione, poiché numerose lettere ed e-mail non ricevono risposta. Si spera che il nuovo bollettino regionale "Harbour Light" possa contribuire ad unire la Regione. Esistono molte opportunità, ma a causa della mancanza di fondi, di personale e di tempo, nulla viene fatto

P. Edward Pracz, della **Regione Europea**, ha riconosciuto che l'A.M. gode di una forte presenza e/o riconoscimento nella maggior parte dei Paesi europei e la sfida ora è di natura economica, con un impatto sulle attività dei centri. Tuttavia, ciò non dovrebbe pregiudicare l'aspetto religioso del nostro servizio. La visita delle navi è fondamentale ed è necessario preparare gli operatori pastorali a tale scopo in quanto il numero di sacerdoti disponibili per questo servizio è in diminuzione. Degli sforzi dovrebbero essere fatti per attrarre i giovani e apportare nuovo slancio al personale e ai volontari dell'A.M.

Presentando la relazione per l'**Asia del Sud**, P. Xavier Pinto ha sottolineato che ci sono ancora troppi cappellani con compiti molteplici e che modelli nuovi e differenti delle funzioni in seno all'Apostolato del Mare hanno difficoltà ad emergere. Esiste un conflitto tra le attività ordinarie per la gente di mare (visita della nave, gestione dei centri, ecc) e gli interventi d'urgenza (assistenza alle vittime di sfruttamento, della pirateria, ecc.). Quale dovrebbe avere la precedenza?

Per gli **Stati del Golfo**, P. Pinto ha riferito che esistono numerosi ostacoli allo sviluppo dell'AM in alcune zone della Regione, ma esiste un progetto per istituirlo in altre zone entro la fine del 2010.

P. Romeo Yu-Chang, del **Sud-Est asiatico**, ha affermato che tra i punti forti figurano la presenza dell'A.M. nei porti principali della Regione, la cooperazione ecumenica con altre denominazioni, il bollettino "Navigate" e il network sociale (<http://aos-sea.ning.com>) ove condividere informazioni. I problemi principali riguardano la mancanza di comunicazione e di interesse per mantenere i contatti

nella Regione, il disinteresse da parte della gerarchia nei riguardi dei marittimi, considerati dei "privilegiati" in confronto ad altri. La difficile situazione con l'ITF-ST per quanto riguarda le sovvenzioni suscita una percezione negativa e il Trust è alla ricerca di partner più affidabili e responsabili.

Il Sig. Ted Richardson, dell'**Oceania**, ha presentato il programma strategico per i prossimi cinque anni. Quello di quest'anno si concentra sulla campagna di ratifica da parte del governo australiano della MLC 2006. L'introduzione della tecnologia non è utile solo per i marittimi, ma anche per la comunicazione tra i membri dell'A.M. (riunione mensile su Skype). Uno sviluppo positivo è l'approvazione da parte della Conferenza Episcopale della Nuova Zelanda dell'insierimento della Domenica del Mare (2° Domenica di luglio) nel calendario nazionale.

* * *



Comitato Internazionale dell'AM per la Pesca

I lavori di questo sesto incontro sono stati aperti dall'Arcivescovo Agostino Marchetto, Segretario del Pontificio Consiglio. Egli ha sottolineato che lo scopo dell'A.M. è la promozione del benessere spirituale, sociale e pratico dei pescatori e delle loro famiglie, in collaborazione anche con le altre Chiese, comunità ecclesiali, organismi e ONG. Il Prelato ha poi invitato i Governi a garantire l'applicazione rigorosa delle leggi e dei regolamenti per la protezione degli oceani, in particolare dalla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (IUU). Per quanto riguarda la Convenzione sul lavoro nella pesca 2007, il più importante strumento internazionale in questo settore negli ultimi quaranta anni, è necessario rafforzare i processi tripartitici di consultazione e di assistenza tecnica in tutti i Paesi al fine di favorire il processo di ratifica. L'A.M. potrebbe svolgere un ruolo importante in questa fase del processo di ratifica.

L'oratore principale della giornata è stato S.E. Mons. Domenico Mogavero, Vescovo di Mazara del Vallo, che ha presentato la sua interessante esperienza. Il 9 luglio 2009, infatti, egli ha compiuto una visita pastorale tra i pescatori, per lo più musulmani, che

"Mi sono anche chiesto quante volte, nel cuore della notte, la gente di mare asseconda pensieri talora sereni e struggenti pensando ai familiari; talaltra sensazioni angosciose sul futuro, oggi più che mai incerto e insicuro. Ho cercato di indovinare le pesantezze interiori di chi ha lasciato a casa problemi familiari, o gravi afflizioni per malattie più o meno gravi, o per rapporti domestici, concernenti, ad esempio, i figli, che avrebbero richiesto la loro presenza di padri, o di adulti comunque. Ho riflettuto, altresì, sulle incomprensioni o contrapposizioni nella vita di bordo sopportate con dignità e in silenzio, nascondendo, con il riserbo tipico della gente di mare, i propri sentimenti. Ho, anche, pensato che, in più circostanze, essi hanno temuto per la propria vita, quando le burrasche, così frequenti e improvvise nel Mediterraneo, ne mettono a dura prova la capacità di dominare la turbolenza delle acque. Ho cercato di indovinare i loro sentimenti di delusione e sconforto quando il nostro mare, solitamente così generoso, sembra aver perso tutta la sua fecondità, facendo tirare le reti con pescato scarso per quantità o qualità".

**✠ Domenico Mogavero,
Vescovo di Mazara del Vallo**

operano nel tratto dello Stretto di Sicilia, vicino all'Isola di Pantelleria. L'intenzione di Mons. Mogavero era quella di incontrare gli equipaggi delle barche da pesca in mare, per far sentire loro la preoccupazione della Chiesa di Mazara del Vallo, condividerne il lavoro quotidiano, pregare con loro in un momento di grande difficoltà e incertezza per l'avvenire e, al tempo stesso, perseguire il sogno che il Mediterraneo, tomba silenziosa di tanti infelici, diventi altresì un mare di amicizia.

L'intervento di Cassandra De Young, analista di pianificazione della pesca della "Fisheries and Aquaculture Economics and Policy Division" della FAO, ha riguardato i cambiamenti climatici e le loro implicazioni in materia di pesca e sicurezza alimentare. Ella ha anzitutto posto la questione di che cosa è in gioco. Non è solo la produzione di alimenti di origine acquatica da cui dipendono, direttamente o indirettamente, milioni di persone, in particolare nei Paesi più poveri, ma anche quella di altri ecosistemi acquatici che sono sensibili ai cambiamenti di temperatura e alla quantità di anidride carbonica disciolta negli oceani nonché le economie nazionali che sono vulnerabili all'impatto potenziale dei cambiamenti climatici sulla loro pesca. Possiamo rispondere, ha aggiunto, eliminando le emissioni di carbonio, introducendo mangrovie e foreste alluvionali nelle zone costiere e sviluppando fondi di "carbonio blu" come avviene per il carbonio verde;

evitando o riducendo le emissioni utilizzando il potenziale di energie rinnovabili come maree, correnti, onde, vento, energia idraulica e biocarburanti. Un'altra maniera di ridurre le emissioni è di utilizzare sistemi di produzione alimentare d'origine acquatica e il trasporto marittimo. Tutto ciò può essere ottenuto migliorando la buona governance e con una maggiore informando della società.

Dani Appave, specialista marittimo del Dipartimento delle attività settoriali dell'ILO, ha presentato le ultime evoluzioni della Convenzione sul lavoro nella pesca, 2007 (n. 188). L'India sta procedendo in maniera soddisfacente e si spera che altri Paesi la seguiranno (Argentina, Sud Africa, Spagna e Norvegia). Ma può essere necessario mantenere una certa pressione per questo e l'AM, attraverso i suoi contatti nella Chiesa, può apportare un aiuto prezioso. L'ILO ha alcuni progetti in vari Paesi dell'Africa e dell'America Latina, ove ritiene ci sia maggiore possibilità di ratificare la Convenzione. L'ILO è molto interessata a collaborare con l'Apostolato del Mare. Il Sig. Appave ha affermato infine che l'iniziativa dell'A.M.-Australia di invitare i cittadini a scrivere al primo ministro per chiedere di ratificare la MLC 2006, è degna di lode e dovrebbe essere imitata, dove e quando è possibile.

Dalle brevi presentazioni dei Coordinatori Regio-

nali, è emerso che molti cappellani e volontari dell'A.M. sono impegnati in maniera concreta nel fornire ai pescatori assistenza diretta in vari settori, ma molto poco viene fatto in materia di lobbying e advocacy a livello governativo.



Nel concludere, S. E. Mons. Marchetto ha sottolineato che, sebbene questo incontro comporti qualche sacrificio, esso rappresenta anche un momento di grazia, poiché siamo insieme e ascoltiamo l'esperienza gli uni degli altri, che è fonte di consolazione. Non vogliamo moltiplicare gli incontri, ma questo confronto è necessario, di volta in volta, per riprendere forza e servire Cristo presente nel pescatori. Ad ogni modo la Chiesa è sensibile a questo riguardo, e per questo è con noi, con i pescatori. L'Arcivescovo ha quindi ringraziato i presenti per l'esempio di dedizione mostrato e ha augurato un buon viaggio di ritorno, concludendo con una preghiera.

IL CONSIGLIO DELL'OMI DICHIARA IL 2010 “ANNO DEL MARITTIMO”

OBIETTIVI

1. Fornire alla comunità marittima un'opportunità per rendere omaggio ai marittimi di tutto il mondo per l'eccezionale contributo che danno alla società e come riconoscimento dell'importanza del ruolo che svolgono nel commercio mondiale;
2. dare impulso alla campagna “**Go to Sea!**”, lanciata dall'OMI nel Novembre 2008, in collaborazione con l'ILO, con la "Tavola Rotonda" delle organizzazioni operanti in questo settore, con la Federazione Internazionale degli Operatori del Trasporto (International shipping Federation, BIMCO, International Association of Independent Tanker Owners, International Association of Dry Cargo Shipowners) e con l'International Transport Workers' Federation;
3. assicurare che i responsabili di regolamentare il trasporto internazionale e coloro che lavorano nell'industria a terra comprendano le forti pressioni a cui i marittimi sono sottoposti e, di conseguenza, affrontino il proprio impegno con particolare sensibilità per il lavoro svolto dai marittimi; e
4. trasmettere al 1.5 milione di marittimi del mondo il messaggio chiaro che l'intera comunità dei trasporti marittimi li comprende e si prende cura di loro, come dimostrato dagli sforzi per assicurare che siano trattati in modo equo quando le navi su cui lavorano sono coinvolte in incidenti, che sia presa cura di loro quando sono abbandonati nei porti, che non sia loro rifiutato lo sbarco a terra per motivi di sicurezza, che siano protetti quando il loro lavoro li porta in aree infestate dai pirati e che non siano lasciati senza alcun aiuto quando si trovano in pericolo in mare.



CONTINUA IL COMMERCIO DELLE SPECIE A RISCHIO

Il pianeta non è riuscito a trovare un accordo nel corso della conferenza della CITES*, conclusasi il 25 marzo 2010, per regolamentare o vietare il commercio di alcune specie a rischio di estinzione

A poche ore dalla chiusura della 15esima Conferenza delle Parti della CITES, gli Stati membri hanno ritirato la protezione che avevano accordato allo squalo smeriglio, iscrivendolo nell'appendice 2** per 86 voti contro 42 (le decisioni sono adottate a maggioranza dei due terzi). Un nuovo voto a scrutinio segreto ha restituito libertà di sfruttamento di questa specie che vive nelle acque temperate del globo nonostante la sua popolazione sia diminuita dell'80% negli ultimi anni, a causa di un eccessivo sfruttamento per la carne e le pinne.

Soltanto l'Unione Europea ha fermato la pesca di questo squalo l'anno scorso. Già nel corso della precedente conferenza del 2007, la CITES non era riuscita a proteggere la specie. Anche questa volta, gli Stati asiatici, Giappone in testa, si sono fermamente opposti ad un controllo della CITES sulle specie marine di alto valore commerciale.

Come per lo squalo smeriglio, le proposte di iscrizione all'appendice 2 di tre altre specie di squalo, lo squalo martello smerlato, lo squalo oceanico e lo spinarolo, sono rimaste vane. Queste specie figurano tuttavia sulla lista rossa delle specie a rischio dell'IUCN. Perfino la FAO ha reclamato la protezione della Commissione per lo squalo smeriglio e quello oceanico.



Ma il fallimento della CITES 2010 resterà soprattutto quello della battaglia persa a favore del tonno rosso.

Ma il fallimento della CITES 2010 resterà soprattutto quello della battaglia persa a favore del tonno rosso, arrivato sulla tavola delle negoziazioni della CITES come ultima risorsa per proteggere la specie da una pesca eccessiva, dato che l'ICCAT, la Commissione Internazionale per la Conservazione del tonno atlantico che riunisce una cinquantina di Paesi pescatori, non era stata in grado per lunghi anni di ridurne la cattura per proteggere la risorsa.

Ma i Paesi hanno perorato la protezione in ordine sparso. Monaco, che chiedeva un'iscrizione in appendice 1, non ha avuto alla fine il sostegno dell'Unione Europea che si è astenuta, preferendo sostenere la propria proposta di iscrizione dopo un proroga di diciotto mesi. Il tonno rosso è stato, è il minimo che si possa dire, mal difeso, in quanto ciascuno dei Paesi a favore della protezione è ripartito contrariato. Gli Stati Uniti hanno deplorato un "rovesciamento", l'Europa si è dichiarata "delusa" mentre la Francia ha detto di voler "continuare gli sforzi" e proporre, per la prossima conferenza, un'iscrizione non più in appendice 1 ma 2.

Marie Verdier (*La Croix*, 26 marzo 2010, estratti)

* Convenzione Internazionale sul Commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione

** Articolo che autorizza l'immissione nel mercato internazionale solo se accompagnata da un documento che attesti che il suo commercio non è pregiudizievole per la specie.

LA BENEDIZIONE DELLA "COSTA DELIZIOSA"

Il 30 gennaio scorso, alla Stazione Marittima di Venezia, alla presenza di un nutrito gruppo di invitati e autorità, S. E. Mons. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, ha benedetto la "Costa Deliziosa", nuovo diamante della flotta Costa Crociere, nel corso della cerimonia di consegna della nave da parte di Fincantieri, leader mondiale nella costruzione di navi da crociera.

L'Arcivescovo Vegliò, che era accompagnato dai due Officiali del settore dell'Apostolato del Mare del Pontificio Consiglio, ha ringraziato la Costa Crociere e il suo Presidente Pierluigi Foschi per il gradito invito e per la splendida opportunità di invocare la grazia e la benedizione del Signore su quest'ultima meraviglia della flotta Costa.

"La mia presenza qui, in qualità di Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, - ha affermato - è segno della continua e buona collaborazione esistente tra il nostro Dicastero, espressione della sollecita-

tudine del Santo Padre per la gente del mare, e la Compagnia Costa" la quale, con la presenza dei cappellani a bordo delle sue navi, dimostra un'attenzione particolare alla persona.

Il servizio assicurato dai cappellani di bordo dell'Apostolato del Mare si rivolge alla dimensione umana e religiosa di equipaggi e passeggeri, senza distinzione di credo, e in spirito ecumenico e di solidarietà.

L'Arcivescovo ha poi celebrato la prima messa nella bella cappella della nave ed ha visitato l'equipaggio sotto coperta, nei loro luoghi di lavoro, intrattenendosi familiarmente con loro.

La nuova nave, 13.ma della compagnia e gemella della Costa Luminosa, ha una stazza di 92.600 tonnellate e può accogliere un massimo di 2.826 ospiti e 1.050 membri d'equipaggio.



SCOCCA L'ORA DELLA COREA

Dopo le due navi costruite per *Carnival* da Mitsubishi in Giappone e lo sbarco in grande stile dei coreani di *Stx* in Europa, ora potrebbe arrivare la prima unità da crociera costruita proprio in Corea del Sud.

La prima nave da crociera "made in Korea" arriverà, sempre che le trattative vadano in porto, da Daewoo Shipbuilding, terzo più grande costruttore navale del mondo. L'armatore che si è lanciato nell'impresa è la Louis Cruise, home port a Genova e sede a Cipro: patria di ottimi navigatori, nel mare come negli affari. Secondo quanto riferiscono i media coreani, i dirigenti Louis sono volati in Oriente per fiutare l'aria che tira. I dettagli che sono trapelati sull'ordine in discussione non riguardano certo un maxi-colosso dei mari.

Più cautamente, sembra che i ciprioti stiano pensando a un'unità da 2.000 passeggeri, il cui valore si aggira intorno a 600 milioni di dollari. Trasdimento dei cantieri europei? Non per Louis, che ha sempre comprato navi da crociera di seconda mano. L'affare quindi segna il balzo in avanti della compagnia, che però a quanto pare ha deciso di seguire una strada tutta sua.



(*Secolo XIX*, 20 gennaio 2010)

MIGRANTE CON I MIGRANTI

Il cappellano di bordo

Sono un cappellano di bordo che, da ormai 7 anni, svolge a tempo pieno questo ministero pastorale di vicinanza ai marittimi e a quanti navigano per mare. Faccio parte dell'Apostolato del Mare in Italia che da 70 anni presta il suo servizio a bordo delle navi da crociera per accompagnare marittimi e viaggiatori per i mari del mondo, e sono anche coordinatore dei cappellani di bordo sulle navi passeggeri italiane.

A bordo di una nave si vive tutti i giorni, 24 ore al giorno, a fianco di uomini e donne di diversi continenti, lingue, culture e religioni.

La vita del marittimo è una realtà che non si conosce perché non sta né in cielo né in terra. Infatti il mare è così lontano per chi è in terra, e la terra così lontana per chi è in mare (figuriamoci il cielo, che è distante sia dalla terra che dal mare!).

Mi piacerebbe parlare a chi non conosce la vita sulle navi, di questo mondo particolare, nel ventre delle "balene bianche di ferro", che solcano i mari.

Le navi passeggeri o "da crociera" sulle quali facciamo i preti sono sempre più grandi, arrivano fino a 3880 passeggeri e 1100 persone di equipaggio, quelle che conosciamo qui in Europa, mentre negli USA stanno costruendo navi da 5000 passeggeri e 1400 persone di equipaggio ... impressionante ... a stare sotto una nave di queste ferma in un porto ci si sente come sotto un grattacielo.

Il cappellano è al servizio principalmente dell'equipaggio e per tutti è il "padre"... per tutti ... anche per i musulmani, gli induisti o gli agnostici. Intanto fa il padre, si prende cura di loro, delle necessità materiali, del benessere spirituale e anche un po' materiale, fatto di qualche festa insieme, di qualche momento di ricreazione o di svago, una partita a calcio in qualche porto, una gita in un posto famoso di quelli che si visitano con le navi, e così via.

Una presenza, quella del cappellano, che si sente nell'aria, se ci sei tutti ti sorridono, ma se non ci sei tutti ti chiedono: dov'è il prete? Guai se non ci sei, si sentono privi di qualcuno importante per loro.

Per i passeggeri si celebra la messa, si è disponi-

bili per le confessioni, per i colloqui. La sera non finisce mai, quando è mezzanotte è ancora presto ... l'equipaggio finisce il lavoro e sono contenti di vederti per i corridoi, nelle salette da pranzo, nel bar a bere una birra in compagnia. Le attività ricreative con loro si fanno anche a notte fonda, unico tempo di svago in una giornata fatta di duro e pressante lavoro. Mi sembra che si possa vivere così quello stile di San Paolo: "mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (1 Cor 9.22).

Il cappellano di bordo è missionario in mezzo a tutti gli uomini e le donne del mondo ovunque essi sono, a qualunque ora. E qui è possibile, non c'è giorno od ora dove la presenza del sacerdote a bordo non sia utile e feconda. Alla fine della giornata si è stanchi di lavorare, ma non di sorridere perché siamo uomini del sorriso che diamo e riceviamo.

Portare un sorriso di pace e di speranza in un ambiente dove il lavoro è la prima occupazione e c'è poco spazio per il resto.

Essere semi di speranza. Essere portatori di pace e consolazione con persone che sono lontano dagli affetti, dalla famiglia, da ogni persona cara,



DON LUCA CENTURIONI, RESPONSABILE NAZIONALE DEI CAPPELLANI DI BORDO

DELL'APOSTOLATO DEL MARE ITALIANO, CONDIVIDE LA SUA ESPERIENZA SULLE NAVI DA CROCIERA.

che grande missione! Quando incontri i ragazzi dell'equipaggio e parli con loro, essi ti raccontano del loro mondo, delle persone care, della famiglia, dei figli che crescono. Il loro cuore e il loro pensiero non è lì sulla nave, ma lontano, a casa, e hanno tanto bisogno di parlare con qualcuno di quello che sentono, delle loro emozioni, delle cose a cui tengono di più.

Missione è andare, anche per mare, anche con chi va per mare. Stare in mezzo al mare, stare in mezzo alla gente di mare.

E fare un po' anche noi i migranti e gli itineranti. Oggi ci sono tanti milioni di persone che migrano e viaggiano per necessità di vita..

Ai nostri giorni la sensibilità per i migranti è molta, e in tutti i Paesi i sacerdoti li accolgono. Ma li accolgono a casa loro. Gli altri sono i migranti, i sacerdoti coloro che accolgono nella loro casa, terra, cultura. È raro invece che si concepisca il sacerdote

come migrante insieme ai migranti, itinerante insieme agli itineranti.

Il simbolo delle organizzazioni ecclesiali che si occupano dei migranti è spesso la Famiglia di Nazareth in viaggio su un mulo, itinerante e migrante (non si capisce se raffigurati nell'andare o nel tornare dall'Egitto, luogo in cui si sono rifugiati per necessità a causa della persecuzione di Erode).

La famiglia di Nazareth, Gesù stesso quindi, è raffigurata itinerante e migrante. Credo che fare il cappellano a bordo di una nave sia imitare Gesù proprio in questo: essere itinerante con gli itineranti, migrante con i migranti.

Don Luca Centurioni

portuali è assicurato da un Consiglio superiore, composto di rappresentanti dell'amministrazione (o piuttosto delle amministrazioni), degli armatori della pesca e del commercio, dei lavoratori, delle associazioni che operano per il benessere della gente di mare nei porti (Agism, Faam, Mission de la mer, Observatoire des droits des marins) e di personalità qualificate.

Le Commissioni portuali sono composte secondo lo stesso modello, in funzione degli attori locali. Il loro ruolo è quello di verificare che i mezzi d'accoglienza messi a disposizione dei marittimi siano adeguati ai bisogni di accoglienza identificati in ogni porto. Tali Commissioni avranno la possibilità di formulare proposte in direzione dei differenti attori che possono tutti pretendere di farne parte. Il ruolo "operativo" spetta ai Comitati di Welfare, organizzati in associazione (legge 1901) e che gestiscono i fondi (raccolta e ripartizione). Laddove la "Mission de la Mer" è attiva nell'accoglienza e nella visita dei marittimi a bordo, essa deve poter partecipare ai lavori delle Commissioni e dei Comitati. Si tratta di un punto importante, che assicura una "visibilità" all'azione dell'AM e gli conferisce un riconoscimento ufficiale che può essere utile per la consegna di badge, per il diritto d'accesso alle navi e l'aiuto finanziario per le visite. È altresì un modo perché sia riconosciuto il lavoro effettuato dalle altre Chiese cristiane nell'accoglienza dei marittimi.

Tra i compiti che attendono tali Commissioni, c'è – tra gli altri – l'organizzazione del sostegno ai marittimi abbandonati. Nel 2009 ci sono state 8 navi abbandonate (essenzialmente rinfusiere a Fécamp, Brest, Saint-Nazaire, La Rochelle e La Seyne sur mer). La situazione economica degli armamenti marittimi fa temere che un po' ovunque nel mondo si sia nuovamente di fronte a questa piaga. Sono in corso lavori a livello internazionale che dovrebbero portare ad un primo emendamento alla Convenzione sul lavoro Marittimo.

AoS WINS £5000 DIGITAL HERO AWARD

The AoS Tyne Port Chaplaincy team won the award from the internet provider TalkTalk.

The 'Digital Hero Award' goes to charities using the internet in innovative ways. In our case, AoS Tyne port chaplain, Paul Atkinson, has been bringing on board ships a laptop computer to help seafarers email family and loved ones back home during their short time in port.

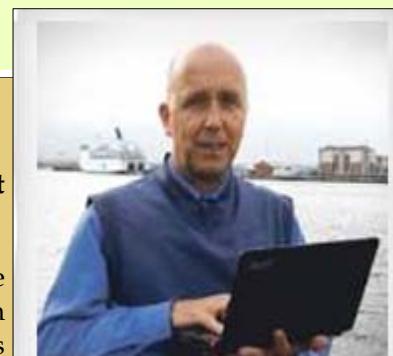
Paul received the largest number of votes for a Digital Hero in the North East. Paul has developed a technology for seafarers that allows crew & officers to take laptops on board and access the internet for family contact and invaluable local weather reports.

"I am so very happy to have been voted the North East's Digital Hero, as I know the other local charities were incredibly deserving" said Paul. "The grant will mean that we can provide more laptops & modems to our Volunteer Ship Visitors to meet the great demand for our services. It will allow more seafarers to have access to internet communication & help greatly with their feelings of loneliness & isolation. This means the world to them & their families".

Mark Schmid from TalkTalk said: "The Digital Heroes Awards were designed to recognise and reward those who use digital technology to bring about positive social change. Over the course of the shortlisting we have seen some incredibly worthy entrants who are making a huge difference to their communities. We truly believe that the internet can change lives and we are excited to have this opportunity to help make a difference."

IN FRANCIA LE COMMISSIONI PORTUALI SI VANNO LENTAMENTE COSTITUENDO

Istituite per decreto del 21 agosto 2007, queste Commissioni trovano fondamento nella Convenzione 163 sul Benessere dei Marittimi (adottata nel 1987) e in quella sul Lavoro Marittimo (2006, in corso di ratifica) dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Le prime sono state istituite a Dunkerque e a Le Havre nel settembre 2009; in alcuni porti quali Brest o Port-La-Nouvelle, lo saranno presto, mentre in altri il processo è più o meno avanzato. Sul piano nazionale, il coordinamento tra le varie Commissioni



UN SOGNO CHE SI REALIZZA!

di Ted Richardson, Coordinatore Regionale per l'Oceania

Nel corso della riunione dei Coordinatori Regionali dell'Apostolato del Mare (p. 3), Ted Richardson ha annunciato che questo era il suo ultimo viaggio a Roma. Per questo motivo, ha avuto la possibilità di "chiudere" i suoi soggiorni romani con una particolare benedizione di Papa Benedetto XVI, durante l'Udienza generale del 3 Febbraio 2010.

aver lavorato per oltre venti anni nell'Apostolato del Mare ed essermi recato molte volte a Roma per partecipare a vari incontri, ho avuto finalmente l'opportunità di realizzare il mio sogno.

Marcia (mia moglie) ed io eravamo molto emozionati la mattina di mercoledì 3 febbraio. Già molto prima dell'inizio dell'Udienza, avevamo oltrepassato il cancello a fianco della Basilica di San Pietro per raggiungere velocemente l'Aula Paolo VI.

L'Aula è veramente impressionante e può ospitare 12.000 persone. L'attenzione è immediatamente catturata dalla "Resurrezione", la scultura di bronzo dell'ampiezza di venti metri posta al centro del palco, opera di Pericle Fazzini.

Quando, a metà mattina, Benedetto XVI camminò di fronte a noi per recarsi alla sua sedia, l'Aula suo discorso e aver assistito a un gruppo di acrobati cinesi, chi gradini che mi hanno portato a incontrare faccia a faccia il Papa.

Il cuore mi batteva forte, tutto intorno a me sembrava scomparso, ho stretto la mano al Pontefice, ho parlato della gente di mare e del lavoro della pastorale marittima. Poi gli ho presentato il 'crest' con il logo dell'Apostolato del Mare. Papa Benedetto ne ha chiesto il significato e il suo commento è stato semplicemente: "è bellissimo!" ed ha quindi benedetto il nostro ministero e il nostro lavoro. Quella semplice parola dice tanto. Spesso dimentichiamo la bellezza del nostro ministero, del lavoro che abbiamo intrapreso e l'amore e la compassione che mostriamo a tutti i nostri marittimi, ma questo evidentemente non è sfuggito a Sua Santità, che è il Pescatore di Dio.

Il mio incontro con Papa Benedetto è stato breve ma intenso. Guardandolo negli occhi e ascoltando la sua voce ho sentito l'amore, la compassione e la comprensione per tutte le persone che soffrono, tra cui i marittimi facilmente criminalizzati, abbandonati e dimenticati.

Lasciando l'Aula, mentre le campane di San Pietro suonavano di gioia, anche io ho espresso la mia contentezza per aver incontrato il Santo Padre. Improvvisamente ho ricordato quando iniziai questo Apostolato molti anni fa e partecipai al mio primo Congresso Mondiale a Houston, nel Texas.

In quell'occasione, ci recammo a visitare il Centro per marittimi locale e lì vidi un volto che mi sembrava familiare. Mi resi conto che si trattava di un marittimo che stava ricevendo la stessa attenzione e lo stesso amore che gli erano stati riservati, circa tre settimane prima, alla Stella Maris di Brisbane, in Australia. Fu lì che mi resi conto di quanto sia importante il ministero dell'Apostolato del Mare.

I porti nel mondo sono molti, ma la cura e la dedizione dei cappellani e dei volontari dell'A.M. riescono a raggiungere ogni loro angolo e toccare migliaia di persone ogni giorno. Il Papa ha detto: "è bellissimo!", io aggiungo: "l'Apostolato del Mare è davvero bello!".

Come cattolico ascolto spesso i discorsi di Papa Benedetto XVI e seguo alla televisione le Messe da lui presiedute per trovare ispirazione nelle sue parole. Alcuni direbbero che i suoi discorsi sono scritti da altri, ma io so che egli legge tutto e che le sue parole vengono dal cuore.

Per molte persone, recarsi a Roma per incontrare personalmente il Papa è un sogno. Dopo aver lavorato per oltre venti anni nell'Apostolato del Mare ed essermi recato molte volte a Roma per partecipare a vari incontri, ho avuto finalmente l'opportunità di realizzare il mio sogno.



era gremita. Dopo aver ascoltato il suo discorso, ho fatto ad un bello spettacolino di un gruppo di acrobati cinesi, che mi ha portato a incontrare faccia a faccia il Papa.

"WRITTEN ON THE HIGH WAVES"

LETTERE DI MARITTIMI FILIPPINI NELL'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE

Catherine Berger, Roland Doriol

215 pages, Collection *Proximités Anthropologie*, Editions E.M.E (22 €, esclusa spedizione)

Per ordinare copie: roland.doriol@yahoo.fr

Cosa sappiamo dei marittimi che trasportano il 90% delle merci che viaggiano attorno al mondo? Il più delle volte non molto. Sentiamo parlare di loro quando si verifica un incidente spettacolare, una perdita di carburante o un atto di pirateria. Tendiamo a dimenticare quanto essi siano indispensabili per il nostro mondo, attori e spesso vittime allo stesso tempo della sua economia globalizzata. Non sappiamo nulla di ciò che vivono ogni giorno facendo un lavoro estenuante e pericoloso, e trascorrendo un'esistenza noiosa e solitaria.

Coloro che lavorano in mare raramente parlano della loro vita; e poiché non hanno nulla da dire, non scrivono neanche al riguardo. Esistono solo pochi racconti di ufficiali in pensione dei Paesi occidentali ma oggi gli equipaggi provengono per la maggior parte dall'Asia e da regioni a basso reddito. Sono Filippini, Cinesi, Ucraini, ecc. Al pari di altri migranti, essi lasciano il proprio Paese per provvedere alla propria famiglia e trascorrono la maggior parte del tempo lontani da casa.

Written on the High Waves offre una rara opportunità per una visione diretta dell'aspetto umano della condizione marittima, vista attraverso gli occhi di giovani marittimi filippini che scoprono il commercio e le caratteristiche di una vita in mare di cui sanno molto poco.

Il libro è composto di oltre 250 lettere, scritte tra il 1991 e il 2006 da più di settanta marittimi. Esse furono tutte indirizzate a P. Roland Doriol, cappellano del Centro per marittimi di Cebu in cui questi marittimi erano stati ospitati quando erano ancora studenti. Le lettere furono pubblicate a più riprese per un intero anno sul bollettino del Centro consegnato ad altri marittimi nelle Filippine stesse o in altri Paesi.

Il libro è organizzato attorno ai vari argomenti emersi durante la compilazione delle lettere. Non ci sono commenti per far sì che siano gli stessi marittimi a parlare. Vengono fornite informazioni generali sul background marittimo, economico, culturale, religioso, ecc. Tony Lane, già direttore del 'Seafarers' International Research Centre' di Cardiff, ha scritto la presentazione e il libro è illustrato da molte fotografie originali scattate dai due autori.

Roland Doriol è un sacerdote gesuita che attualmente lavora come cappellano nel porto di Nantes-St Nazaire, in Francia. Ha trascorso 25 anni in mare come elettricista e ha vissuto quindici anni nel Centro per marittimi di Cebu, nelle Filippine.

La Dott.ssa Catherine Berger è Docente e Ricercatrice presso l'Università "Paris 13". Il suo ambito principale di ricerca nell'industria marittima riguarda i sacerdoti a bordo e le missioni marittime nonché i marittimi filippini come migranti.

Nel mio primo viaggio, rimasi stupefatto per le cose che avevo visto ... Beltran.

Spesso, il mio turno di lavoro va da 12 a 16 ore al giorno ... Benmar

La solitudine è sempre lì tra mare e cielo (...). La vita di un marittimo è come stare in una prigione speciale ... Richieboy



DAI NOSTRI CENTRI

BRASILE, RIO GRANDE

Marittimo filippino...

Nel mese di ottobre 2009, un giovane marittimo filippino, Jaylson Termulo, in seguito ad un incidente di lavoro, fu curato a terra da un medico che gli sconsigliò di proseguire il viaggio a causa delle sue ferite. Fu alloggiato presso l'Hotel Villa Moura, ove ricevette la visita dell'équipe dell'Apostolato del Mare. La famiglia di Paulo (membro dell'équipe) lo invitò alla propria casa, in cui egli ricevette una dimostrazione di fraternità e accoglienza. Lontano dalla patria, in una situazione di isolamento, questo gesto fraterno gli fece vivere un'esperienza di amicizia e solidarietà. Accompagnato da altri membri dell'équipe, il giovane ebbe anche la possibilità di conoscere meglio la città. Alla partenza, manifestò la sua profonda gratitudine per questi gesti fraterni.

Cláudio Santos da Silva – A.M.



Marittimi turchi ...

"Caro P. João, sono appena tornato dalla visita alla nave che si è incendiata lungo la costa brasiliana. Abbiamo parlato con il comandante della nave e con un ufficiale di macchina, poiché la maggior parte del personale era sceso a terra. La conversazione è stata molto fruttuosa. Il capitano è di nazionalità turca, come quasi tutto l'equipaggio. Abbiamo conversato circa l'aiuto dato loro dal Brasile ed egli ha detto di essere riconoscente al Paese. Nonostante la difficoltà linguistica, si è creata una certa amicizia, ed egli si è dimostrato piuttosto ricettivo quando ci siamo presentati come membri dell'Apostolato del Mare e abbiamo parlato del lavoro che la Chiesa cattolica svolge in tutto il mondo per i marittimi ...



Per ogni eventualità, gli abbiamo lasciato i nostri numeri di telefono e anche quello di P. Luiz Fernando, e ci siamo messi a loro disposizione. Quando abbiamo chiesto come si sentiva lontano dalla propria casa, ci ha risposto che per ora stava bene ma che non sapeva cosa sarebbe successo il giorno dopo date le difficoltà incontrate per ragioni di salute. Personalmente ho imparato molto. Ho visto che, a parte la lingua, il cuore, la carità e la disponibilità ad aiutare una persona vanno oltre i confini geografici".

FILIPPINE, MANILA

L'equipaggio della "Nam Yang 8" alla Stella Maris

L'11 Febbraio 2010, Rod Aguinaldo, ispettore ITF, si è presentato alla Stella Maris di Manila, in cerca di un alloggio per 22 lavoratori marittimi della Corea del Nord, che facevano parte dell'equipaggio della MN Nam Yang 8, affondata a nord delle Filippine. Il capitano Jon Ki Ung ha raccontato che la nave era partita dal porto di Aparri, Cagayan, per la Cina, il 31 Dicembre 2009. Nelle acque di Claveria, Cagayan, avevano incontrato delle grandi onde che avevano fatto affondare la nave. Il personale della Stella Maris fece tutto il necessario per ospitare i 22 membri dell'equipaggio. Il nostro viaggio con loro era iniziato.

Date le nostre limitate risorse, abbiamo fatto in modo che potessero utilizzare la piscina del Centro Pio XII e il cortile del Centro Scalabriniano "People on the Move". Il cibo era fornito dalla Stella Maris e noi ci prendevamo cura delle loro esigenze basilari. Ci è voluto molto tempo per rimpatriarli perché nelle Filippine non c'è l'Ambasciata della Corea del Nord e i marittimi non avevano il passaporto con loro. Il Sig. Aguinaldo dell'ITF ha seguito tutto questo processo con molta efficienza.

Abbiamo scoperto che si trattava di gente molto semplice e piacevole. Accettavano qualunque cosa fosse loro offerta con profonda gratitudine. Si è trattato di una meravigliosa opportunità per imparare e capire quanto sia vasto il ministero per la gente di mare! La lingua non è mai stata un ostacolo ... ridevamo ai vari tentativi di comunicare attraverso il linguaggio del corpo. Il nostro ruolo è andato oltre i documenti e le questioni giuridiche. Abbiamo viaggiato a stretto contatto con loro in ascolto costante e rispondendo ad una voce interiore, al fine di "navigare" con loro e di "riportarli" a casa. Una bella sfida! Ma noi crediamo nella solidarietà e nel sostegno reciproco. Infine, il 19 marzo 2010, il personale dell'A.M. e il Sig. Aguinaldo li hanno accompagnati all'aeroporto internazionale di Manila per il volo di ritorno nei loro Paesi.

